

Werk

Titel: Un codice musicale pavese

Autor: Restori, Antonio

Ort: Halle

Jahr: 1894

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0018|log48

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Un codice musicale pavese.

Il piccolo codice di cui ora mi occupo è così descritto nel nuovo *Catalogo* della Bibl. Universitaria di Pavia, compilato dal diligente bibliotecario De Marchi: „362. Miscellanea musicale francese. Cartaceo, del sec. XV, di carte 84 non num. alcune delle quali bianche, legato in tavola e cuojo impresso; 150 X 105 mm.“ indi segue l'indice. Io aggiungerò che l'antica segnatura del ms. era „131. A. 17“, e che nell'indice aggiuntovi sono state tralasciate le carte 27, 27 bis, 42, che hanno poche parole, e 66 che ha solo musica. Aggiungerò ancora che nel fol. 1 sta scritto di mano posteriore (sec. XVI?) *esto libro edidortea Rabia*, della quale Dorotea Rabia non so assolutamente nulla; e che, a mia notizia, il codice era fin qui sconosciuto. Come sia capitato nella Universitaria di Pavia, nè il Bibliotecario nè altri me l'han saputo dire.

I fogli 1^b—5^b contengono la gamma di Guido e degli esercizi di solfeggio senza parole, cioè salti di voce di *seconda*, *terza* fino alla *dodicesima*. Dopo un foglio bianco (6^a e 6^b) vi è, dal 7^a al 13^b, un trattatello: *Prolaciones sunt due videlizet prolacio maior et prolacio minor*, un riassunto cioè di quella teoria mensurale e dei tempi perfetto e imperfetto che era ed è la tortura di chi combatte con quella notazione musicale, definita dal Veckerlin *una accumulazione di sistemi più strambi uno dell'altro*. A parte il sistema, qui la scrittura musicale è diligente e chiara. Dopo altre pagine bianche (14^a—17^a) vi è infatti la parte del codice per noi più interessante, ehe per la grafia della musica nulla lascia a desiderare. Essa comprende le carte 17^b—67^b, con l'avvertenza che nella numerazione ivi recentemente segnata furono saltate 2 carte, che perciò sarebbero la 27 *bis* e 34 *bis*. Qualche pagina bianca la indicherò a suo luogo. Il codice è originariamente uno perchè le marche in filigrana nella carta son sempre uguali; non saprei se manchino fogli in principio; non ne mancano di certo nella parte conservataci. Ce lo prova la musica, di cui il *Cantus* è sempre nei fogli *b* e il *Tenor* e il *Contra* nei fogli *a*; le voci s'accordano, dunque non furono stracciate pagine. In fine rimangono dodici fogli (68^a—79^b) bianchi.

È questa dunque una raccolta di *canti a 3 voci*; assai di raro (per es. 28^b—29^a) manca il *Contra*, ma credo per deficienza di spazio e non perchè dovesse realmente mancare. La notazione musicale è bianca, meno la semiminima che è nota chiusa ↓. Tro-

viamo anche chiuse altre figure, ♦ ■, ma come di regola per indicare l'imperfezione. Questo, e tutti i pochi indizii che ho racimolato dal testo, riportano il codice alla metà del sec. XV.

Siamo dunque nel periodo di transizione dell'arte musicale italiana; la quale insieme coi maestri d'arte fiamminga, creatori della polifonia (e nel ms. vi sono poesie che furono note, come vedremo, al Dufay, al Barbireau, al Dunstaple), accoglieva in tanta copia le canzoni d'oltralpe, da cantare, su quelle arie, perfino le nostre *laude* religiose, e da riempierne poi le prime stampe musicali del Petrucci e dei Gardane. Purtroppo e per quelle *laude* e in queste stampe l'indicazione del testo è fatta quasi sempre con le prime parole; sicché è un vero piacere quando si ripesci intera la poesia ivi appena indicata, ma d'altra parte si rimane spesso incerti se proprio si sia trovata quella o non un'altra d'egual principio. Quante poesie possono aver cominciato con *Vive ma dame*, *Languir me fault*, *Mon seul plaisir*, e simili!¹

Il testo è qui quasi sempre nei fogli *b*, cioè affidato al *Cantus*; sotto la musica è scritta la 1^a strofa o parte di essa: il resto della poesia è scritta in fondo la pagina. Di fronte, il *Tenor* e il *Contra* hanno soltanto la musica. Credo però che cantassero le poesie stesse del soprano; almeno nel *Tenor* ciò è talora indicato colle due prime parole del testo; (il *Contra* non ha mai indicazione di testo o di motti latini). Così non avviene però in tre casi. Al fol. 28^b mentre il soprano ha un testo: *Vous qui parlez du gentil Buciphal*, il *Tenor* di fronte (29^a) canta un centone di cose popolari che principia *He Molinet engreine engreine*; così al fol. 36^b, che ha testo diverso dal proprio *Tenor* (37^a). Una sola volta succede che mentre il *Tenor* (67^a) canta una poesia di carattere comico: *Or sus or sus*, il relativo *Cantus* (66^b) ha musica ma non parole. È da notare che le sole tre volte che il *Tenor* ha testo, esso sia d'indole scherzosa e popolare.

È una fortuna che invece delle due o tre prime parole, qui il testo sia dato per intero o almeno, quasi senza eccezione, con intera una strofa. Ma tuttavia il ms. resta veramente *musicale*, e intendo dire che il testo è tormentato, spezzato e rovinato senza pietà secondo le esigenze armoniche. Qui domina purtroppo quello

¹ Per esempio il famoso *Forseulement* (per i cui musicisti vedi Ambros, III 57 con nota del Kade, e Groeber *Zeits.* XI 387) ci è rimasto in due forme (Groeber *ivi*, Ambros V, XIX n. 8) che non si capisce se sieno 2 strofe della stessa poesia o due poesie diverse. E in questo caso, quale delle due sarà il testo di tutte le altre composizioni musicali che non hanno altra indicazione che il motto *For seulement*? Quella poi musicata da Josquin Baston, dalle prime parole: *Fors seulement rigueur*, non pare nè l'una nè l'altra delle due or citate (Eitner: *Bibliog. Musik-Sammelw.* p. 401). Si veda anche un *rondel* di Blosseville nei *Rondeaux et autres poésies du XV^e siècle* editi dal Raynaud, Parigi 1889 (pag. 70). Qui voglio anche avvertire che molte raccolte, specialmente antiche, di *rondeaux* e poesie del genere, mi furono inaccessibili. A Parigi specialmente si devono poter fare molte aggiunte alle mie indicazioni.

che lo Zarlino lamentava „*malo ordine et mala gratia et confusione nell' accomodar le figure cantabili alle parole*“ e che il Caccini più efficacemente definiva un „*laceramento della poesia*“. Anche la scrittura è trascurata e frettolosa tanto da parere qua e là indecifrabile¹. La speranza di ricostruire con simili codici la forma genuina delle poesie è vana; *bisogna*, disse bene il Renier, *riprodurle così come sono con tutte le storpiature e le mutilazioni dovute all' uso, alla musica, alla poca intelligenza dei testi*. Questa poca intelligenza è qui patente specialmente nelle poesie italiane sparse qua e là, tanto che è supponibile al codice un' origine straniera più che nostrana, perché in complesso non sono le poesie francesi con italianismi, come nei mss. editi dal Renier e dal Groeber, ma le italiane infranciosate². Io riprodurrò il codice tal quale, soltanto sciogliendo (sempre peraltro segnandole) le abbreviazioni non dubbie. Anche porrò il testo nella sua forma strofica, dove essa è indiscutibile; dove può esserci dubbio lascerò, avvertendone il lettore, la stessa giacitura del manoscritto. Le iniziali mancano sempre, perché forse le si volevano in rosso e poi si trascurò di porle. Dove l' evidenza lo vuole separo, senza porre apostrofe, le parole: in caso dubbio propongo la correzione in nota³.

17b.

- | | | |
|----|-------------------------------|---------------------------------|
| 1. | [T]erriblement suis fortunee | En mall heure fuz ie onques nee |
| | et de grans douleurs atornee | pour viure chescune journee |
| | plus que celui | 10 a tiel ennuy |
| | a quy me suis du tout donnee | Ou que ne m est la mort donnee |
| 5 | plus qu a nulluy | sans nul respit |
| | m a du tout point habandonnee | Dont je suis sy trescourroussee |
| | et prins aultrui | 14 que plus ne puy. |
- v. 3 l. *puisque*. — Dopo il v. 12, interrogativo.

18b.

2. [S]i me sanble qu il a mal feit
 d avoir defeit ung  que luy vouloit tant de bien
 Ar luy cuidoit estre reffait
 mes sertes tant a ffait
 5 que de luy n est plus riens

¹ Se non sono sicuro d'aver letto bene, stampo in corsivo.

² Renier: *Un mazzetto di poes. mus. fr.* (Miscellanea Caix-Canello 271) e Groeber: *Zu den Liederbüchern von Cortona* (in questo giornale, XI 371). Allo stesso Groeber, e ai professori Alfred Jeanroy e Berthold Wiese, debbo alcune cortesie indicazioni, per le quali ringrazio vivamente.

³ Scopo mio è che il lettore possa farsi un concetto preciso del ms. Quindi nel testo non faccio mai correzioni se non quelle che possono essere segnate colle solite [] o (), indicanti quel che aggiungerei o toglierei. Stetti incerto se porre le apostrofe e l'interpunzione: mi decido pel no perché, ad onta dei molti che pensano diversamente, io la credo una, anche piccola, usurpazione sui diritti del lettore. Il (?) segna che non capisco il testo.

Giacitura del ms. Pel senso pare continuare la precedente, ma è diversa forma strofica. Questa però non è certa:

- a. *Si me sanble qu'il a mal feit
d'avoir un cœur deffait
qui lui vouloit tant (de) bien
Ar lui cuidoit estre reffait
mes sertes tant a fait
que de lui n'est plus riens.*
- b. *Si me sanble qu'il a mal feit
d'avoir deffait
un cœur qui lui vouloit tant (de) bien
Ar lui cuidoit estre reffait
mes tant a fait
que de lui sertes n'est plus riens.*

19b.

3. [F]ortune leysse moy la vie
tu me tormentes durement
seuffre moy viure seullement
et ie t am prie
5 pouquoy m'est tu tant ennemie
ne se peult il feyre aultrement
[A?] chescunn tu es bonne amie
si non amor aucunement (?)
J ai bien cause serteinement
10 que ie le die
et sy n er d aultre bien envie
meis ie te supply humblement

Fortune.

20b.

4. [S]i ie me pleins de ta durte
dugangier (*sic*) ou tu m as bouté
i ey leaulte
et lealment me suis porte
5 sans riens meffeyre
Tu donnes ou tu veulx surte
las pourquoy suis ie deboute
ou i ey este
sans cause fors qu a volente
10 que puy ie feyre
Fortune leysse moy la vie

Cfr. due frammenti, Gröber *loc. cit.* p. 398, 404. Musicalmente sono due composizioni diverse. Oltre la stampa del Rhau (1542) citata dal Gröber, fu anche edita dal Le Roy nel *Livre des Meslanges* del 1560; musicata dal Rousée.

21b.

5. [L]ome bannis de sa pleyssance
vit de ioye en deliesce
[plein] de deul ou de tristesse
sans nul espoir d alegeance
5 Apres *zeline* (?) m' amor avance
car de espoir iames ne ssesse
[F]ortune m a sans ordenance
mis en peril par grant rudesce
touziour de mes maulx point ne sesce
10 parlant m' apelle outrecuidance

Nell' *Odechaton* (1501) del Petrucci, musicata da Alessandro Agricola. Fu pure musicata da Giacomo Barbireau (m. 1491). Vedi Fétis: *Hist. de la mus.* V 338, e Ambros III 187 con nota del Kade.

v. 2 *hors de ioye?* o *vit* = *vide*? —

22b.

6. [N]e dy mot chut bouche cousue
ou[v]re les yeulx et ne voy goute
fey du fort teyse toy et escoute

fey sanblant d'avoir langue mue
 5 E sy aulcune dame te boute
 en chambre comme oyseau en mue
 [A]nsy quant iras par la rue
 tenu d'aulcum par soubz la couste
 se la dame en guignant te boute
 10 en riant doux regart te rue

23^b.

7. [J]e ne pourroye plus celer
 le deul *que* j'ey quant garder
 me convient la dame
 que iecte feu et flame
 5 des yeulx pour mon  alumer
 De savoir beaulx sansblans mouster
 elle est fait pauvre vouloir
 ie vous promet se n'est la fame
 [O]u tout luy direy mon pensier
 10 qu'elle vueillie reconforter
 mon  que gist en basse lame
 et ie la garderey de blasme
 au mon pouvoir sans plus parler
- v. 2—5, il metro? — v. 6—8, ?

24^b.

8. [M]on seul pleyisir (et) ma douce joye
 la mestresse de mon tresor
 j'ey tel desir de vous voir
 que demander ne le saroye
 5 Elas penses que ie pourroye
 nesung bien sans vous avoir
 [Q]uar quant despleysir me gueroye
 souvantes fois de son pouvoir
 et ie vueil reconfort avoir
 10 [e]sperance vers vous j'envoie

È indicata nelle *Laude* ed. 1480, 1485, 1512; vedasi D'Ancona: *Poes. pop. it.* 434, e Alvisi: *Canzonette antiche* 102. Nelle *XXXIII Chansons* (1529) dell'Attaingnant, una musicata dal Sermisy, comincia: *Le seul plaisir*. La stessa a 4 voci music. dal Certon, è nelle *XXX chansons* ed. Attaingnant 1533.

v. 2—3: incerti di rima e di metro.

25^b.

9. Ora cridarem omy posso ben io
 et consomare me piacy
 de li pauvry ogy mey
 poy que vedere coste[i]
 5 non posso *comme* sollya

Inga maledita unica e rea
 che state sey casonne de tanto male
 tu m ay condotto a tale
 che en vero m è venuto a despiacere
 10 E yo non credevio podere
 mey più vedere el mio caro tesoro
 Oimè capestra d oro
 el collo mio botereyva
 et ly finereyva la vita mia.

Indicata nelle citate Laude: *Ora gridare omè posso ben io*; vedasi D' Ancona, p. 434, e Alvisi, p. 107.

È una ballata di cui una ricostruzione, molto ardita e non del tutto regolare, potrebbe essere questa:

*Ora gridare oimè posso ben io
 e consumare i poveri occhi miei
 poi che veder costei
 [ora] non posso come [già] solia.
 O lingua maledetta unica (?) e ria
 che stata sei cagion di tanto male
 tu m' hai condotto a tale
 che in vero m' è venuto a dispiacere
 ch' io non credo potere
 mai più vedere — il mio caro tesoro
 Oimè, un capestro d' oro
 al collo butterei
 e così finirei — la vita mia.*

26b.

10.

[G]entil madona de no me habandonare
 preciosa gemma o fior gentille tu sey
 aquella qui teny la mia vita amorosa
 de non my far morire
 5 y me debio semper in questo ardore stare
 la mia vita in dolorosi gay
 perque sey ensy crude en ver de mi
 Tu sey ben che mirando el tuo bello viso
 9 tu me festi de ty innomourare.

Come nel ms. — Indicata nelle Laude, ed. 1480, 1485, 1522, ed ivi è detto che su questa si cantava la lauda:

*Humil madonna non mi abbandonare
 Degna per me il tuo figliuol pregare.*

Così nelle op. cit. D' Ancona, p. 433, e Alvisi p. 92. — Come altre poesie italiane di questo ms., anche questa potrebbe essere di Lionardo Giustiniani, ma è un puro sospetto.

27^b.

11. [?]a *san dam* (?) sem
per dely ogy mey et lo 
mio de grandio sospiri piangendo el mio core
el tuo miserable seruo amore spero *que* cumpire
5 li mey desiderij.

27^b *bis*.

12. [B?]ela cause crudela amare et tenir
fede essere enganato et tradito perque non
3 disse el so volere.

Comunico con la stessa giacitura del ms. questi due indovinelli!

28^b. (T

13. [V]ous qui parlez du gantil Buciphal
Desgalete (?) qui tant ha de regnon
au tamps d Estor qui estoit a chival
com dit seluy de Mezence le bon
5 de qui Virgille loua sy fort le non
pour ce qu il vouloit en le bon dut morir
et ne digna le seruage souffrir
d estre mains n estre soubz leur enseigne
parler n *en* faut ne plus ne enquerir
10 fors seulement du bon courcier Montagne
Se Broyefort et maint estat real
le fit sy bien qu il heut bruit a seyson
et Pirion le rosyn marcial
et rous Baiart qui fut au filz Hemon
15 Legier Vignoles Caldoy et Calon
et Gruinaude qui tant souloit courir
qui *Maugis* heult quant il vient secourir
au bon Reynault encontre Charlemagne
les feis de ceulx ne fault plus soustenir
20 fors seull
Pour ce prince aiant vouloir de conquerir
ne sey courcier n aultre geignet d Espayne
s enpresser veult soy bouter ou yssir
24 fors seulement du bon courcier Montagne.

Ai nomi propri ho messo io le maiuscole. — v. 5: *nom*. — v. 6: *voult*, *droit*. — v. 8: *d'estranges mains*. Rhebo infatti non volle *jussa aliena pati et dominos Teucros* (Eneide, X 866). — v. 14: *le rous*? — v. 16: *Gramimund*? — v. 21: *Pour prince* ecc.

29^a.

14. [H]e molinet engreine engreine he molinet engreine toy
ne touches a moy Jay perdu tout *mon argent* au gieu de des
couqueliquot la douleur *que* ie recoy obly obly obly obly

- helas Je ne fille fille mye fillarey james eschaudes tous
 5 chautz eschaudes visibilium o m chāt compere et in visibilium
 Sus le fon du cul du baril grant cop luy donne
 ne touchez a moy Jay perdu tout mon argent au gieu de des.

Giacitura del ms. Parole del *tenor* di fronte alla poesia precedente. È un centone di gridi e canzoncine popolari che io dividerei così:

- 1 — *He molinet engreine engreine*
he molinet engreine toy.

Nelle *XXX chansons musicales* ed. Attaingnant del 1529, c'è la musica a 4 voci, anonima, di una canzone indicata con: *Et moulinet*; probabilmente è questa. Di una molto simile: *He mounier ... ore engraine or engraine*, v. parole e musica nello studio del Lavoix sulla musica al secolo XIII (Raynaud: *Recueil de motets*, 1883: II, 486).

- 2 — *Ne touchez a moy.*

Dietro un' indicazione dell' Ambros (III, 146) questa canzone trovasi in un ms. parigino, musicata dall' Hyaert.

- 3 — *J'ai perdu tout mon argent au gieu de des.*

È un verso da gran tempo popolare. Nelle *Resveries* del sec. XIII (Bartsch, *Chrest. fr.* 362): *j' ai perdu tout mon argent A la griioise*.

- 4 — *Couqueliquot*
 5 — *La douleur que ie reçois*
 6 — *Obly obly obly obly hélas.*

Questo *Obly* potrebbe anche essere unito col 5, ma pare che la canzone cominciasse di qui; per lo meno nelle *XXXII chansons musicales* ed. Attaingnant del 1529, c'è la musica a 4 voci, anonima, di una poesia indicata con: *Oubly oubly*. La parola *hélas* è impossibile dire se va qui, o sola, o col numero seguente.

- 7 — *Je ne fille fille mye*
*[je ne?] fillarey james*¹

Pare il ritornello di qualcuno dei canti o contrasti (ed è un motivo molto antico e molto usato) tra la mamma che vuol che si tessa o fili e la fanciulla che preferisce far l'amore. Delle canzonni del tempo, ricorderò:

Je file quand dieu me m'y donne

[a 4 voci, music. dal Gosse in *Seysiesme liure XXIX chansons* ed. Attaingnant 1545, e Le Roy 1573; a 5 voci, music. dal Wildre in *Mellange de chansons* ed. Le Roy 1572]

Je file quand on me donne

[a 5 voci, music. dal Wildre in *Rossignol musical* ed. Phalese 1597]

Ma mere veult que je file

[a 4 voci, music. dal Lebrun in *Contratenor XXVI chansons* ed. du Chemin 1549]

- 8 — *Echaudes, tous chautz, eschaudes.*

¹ La musica esige in questo v. l'aggiunta di 2 sillabe.

Era ed è, credo, ancora un grido di chi vende paste calde per le vie di Parigi. Il Crapelet (*Proverbes et dictons populaires aux XIII^e et XIV^e siècles*. Paris 1831, pag. 140) nelle *Crieries de Paris* riporta anche questa: *Galetes chaudes, eschaudez*. [Non ho potuto vedere il libro di A. Franklin: *La vie privée d'autrefois . . . les cris de Paris*. Paris, Plon, 1887.] Che questi gridi fossero nel sec. XV usati a temi musicali lo prova anche una canzone a 4 voci, music. dal Jannequin nelle *Six Gaillardes* ed. Attaignant 1529, che comincia: *Voulez ouyr les cris de Paris?* —

9 — *Visibilium o m chāt compere et in visibilium*

10 — *Sus le fon du cul du baril grant cop luy donne.*¹

29^b.

15. [P]our prison e pour maledie
ne pour chose que l on me die
ne vous peult mon  obblier
et si ne puis alieus penser
5 tant ey de vous voir grant anvie
Amour ma princesse ma mie
vous seulle me tenes en vie
et ne peult mon desir sescer
[N]e dobtes point que vous obblie
10 quar nulle onques tant asouye
ne fut qui me sut feyre amer
que vous belle dame sans per
dont amour point ne me deslie

Con le parole: *Pover prison pur maledies* è indicata nelle Laude 1485, 1512; *op. cit.* D'Ancona, p. 435, e Alvisi, p. 83 e 112.

30^b.

16. [S]y i ey vostre grasse requise
et ma volunte soit submise
a vous amer plus *que* nulle ame
se a este en espoir madame
5 plus que vostre douleur me prise.
v. 2: *s'est?* — v. 5: il *plus* pare fuor di posto.

31^b.

17. [M]on  chante ioyusement
quant il luy souvient de la belle
tout son pleyisir se renouvelle
de *bien* an mieux serteynement
5 [E]n esperant que bien brieufment
j arey quequel (*sic*) bonne nouvelle
[Fr]ont gracieux et doulx  gent
1 a mis ors du pensier de celle

¹ Si ripetono i numeri 2 e 3 che hanno qui la stessa frase musicale di prima.

dont ie merci amours et elle
 10 chescung iour de fois plus de cent

A 4 voci, music. dal Wismes, è indicata col primo verso nel *Second livre des chansons* ed. Phalese 1554. Un'altra, indicata con le sole parole *Mon cœur*, a 4 voci music. dal Lys, è nel *Paragon des chansons* ed. Jacques Moderne 1538. Si badi però che ci furono diversi canti cominciati con *Mon cœur*: v. Eitner *op. cit.* p. 854 [*Mon cœur est souvent — Mon cœur voulut*] e 884 [*Mon cœur se recommande — Mon cœur se rend*]; e in questo stesso ms. fol. 50b: *Mon cœur de dueil partira.* —

32^b.

18. [F]ortune n as tu point pitie de moy
 que lonc temps as tourne de soubztre(?)
 porquoy l as tant incline
 que me treuve renverse
 5 dedens la voye
 Tu voys que ie suis despite
 tant que le monde en verite
 me fait *lamoye*
 Estoye de plus hault degre
 10 que nul faloit qu *an* amiste
 bayser ta ioye
 ie suis le plus desconforte
 du monde car de tout couste
 me point *la coye*.

È delle più incerte e peggio scritte.

33^b.

19. [H]elas mestresse ma mie
 que i ayme prinse et crains
 quant de vous suis loingtains
 quant que ie voy m ennuye
 5 Deul et merancoullie
 sont tous mes biens mondains
 [S]oulet sans compaignie
 souvant je feis mes plains
 et puis estans mes mains
 10 en maudisant ma vie

Una canzone a 4 voci, ma probabilmente diversa da questa, musicata dal Susato (v. Eitner 872), incomincia: *Ma mestresse ma bonne amye*.

v. 1: *Ma mest.* oppure: *Helas mest. amie.* — v. 2: *prise.*

34^b.

20. [L]anguir me fault en griens douleurs
 ven que n ey que plaintes et pleurs
 et que torment

- or s *en* va ma vie en decors
 5 et si n atans iames secours.
 n aligement
 [S]i me convient avoir mes tours
 et souspirer en tieulx atours
 piteusement
 10 [E]ntans a moy vrey dieux d amours
 feis que mon vueil ayst son [se?]cours
 hastiement
 Car i ay mal employe mes iours
 comme celui qui chasse touzours
 15 et riens ne prans

Nel *Second Livre des chansons* ed. Phalese 1554 v'è una canzone a 4 voci music. dal Waebrant che comincia *Souffrir my fault*, e probabilmente è questa. Nel 1559 lo stesso Phalese pubblicava una messa a 5 voci di Jacobo Clemens non Papa *ad imitationem cantilenae Languir me fault*, (Ambros, III, 318, 320) ed è certo questa. Diversa invece credo la canzone *Languir me fais en* (o *sans*) *douleur* anch'essa più volte musicata (Eitner 401, 475).

v. 1: rime in *-our* — v. 2: *bien*. — v. 4: *detours*?

34^b bis.

21. [D]e tous biens playne est ma vie
 seschuns luy doit tribut d amour.

Poesia molto divulgata, e sgraziatamente perciò anche qui indicata con i primi versi soltanto. Con alcune varianti, ma credo si tratti della stessa poesia, ce ne sono 4 versi nel codice di Digione:

*De tous biens pleine est ma maitresse
 Chascun lui doit tribut d'onneur
 Car assouvye est en valeur
 Autant que jamais fut déesse.*

Vedine la musica di Heinrich von Gizeghem nell' Ambros, II, docum. 20. — È poi spesso citata sui primi anni del secolo XVI: con le parole: *De tous biens playne* in Petrucci *Canti C* 1503, fol. 143, 3 voc. anonimo; e semplicemente con le parole *De tous biens* in: Petrucci *Odhecaton* 1501 fol. 22 [4 voci? Anon.] 79 [3 voci. Bourdon] 103 [4 voci. Depres], Petrucci *Canti B* 1501 fol. 45 [3 voci. Ghiselin], Petrucci *Motetti* 1502 fol. 55 [4 v. Depres], Petr. *Canti C* 1503 fol. 80 [4 v. Japart] 89 e 111 [4 v. Anon.], Petr. *Fragmenta missarum* 1505 fol. 12: *Patrem super De tous biens*, 4 voc. del Depres.

35^b.

22. [S]erey ie voustre mieulx ame
 me tiendres vous pour serviteu[r]
 et ie garderey vòstre honneur
 de ma perfeicte volente

5 Quant i arey tout habandonne
 a vous seruir de tres bon 
 Et sy ie suis tiel destine
 ou fortune m *envoye* l eur
 qu en amours vive sans heuteur
 10 tant que ie soye leal trouve

36b.

23. [M]aulx envieux tenes vous quoy
 leysses vous langes repouser
 le *pis hont* vous fait tant parler
 et mesdire *soit* tout bon droit
 5 On *ne soit* sur n estre droit
 que vous ne sachez mesparler
 ie prie a dieu ad haulte voix
 que vous leysses tant quaqueter
 qu a deux moities puisses creuer
 10 et enrager a trois a trois.

37a.

24. [H?]e qui ne nous ame maul iour lui doint die[u]
 la fievre quarteyne et le mal des yeulx
 L *antans* tu l *antans* tu
 l *antans* tu laturluryre l *antans* tu
 5 les envieux mal iour aient il
 ie prie a dieu qu *ansin* soit il
 la fievre.

Parole del *Tenor*, di fronte alla poesia precedente.

37b.

25. [P]our avenir a mon actainte
 leyser me fault semblans ouvers
 pour tenir tous termes couvers
 et user de maniere sainte
 5 [P]arfois *alamblee* (?) crainte
 je gicte bien l ueil a trauers
 [T]rouver petite fasson mainte
 me fault et moins moyens diuers
 en feysant souvant le reuers
 10 de mon vueil par droite contraincte
 v. 8: *mil?* — Somiglia al n°. 92 dei *Rondeaux* del Raynaud.

38b.

26. [V]iue ma dame pour amours
 celle que i ey volu choysir
 viue m amour et mon desir
 car de beaulte porte la fleur

5 C est ma ioye et mon zecours
 mon bien et tout mon pleyisir
 C est la plus iante et la melieur
 la plus gracieuse du pais
 ie prie dieu de paradis
 10 que i ay en brieuf d elle secours

Due canzoni: *Vivons m'amie et l'amour*, music. dal Phinot a 8 voci nel 1560, e *Vive l'amour*, music. dal Lejeune a 4 voci nel 1569, sono quanto ho trovato di più simile.

v. 4, 7: restituir la rima.

39b.

27. [M]es yeulx ont fait dame nouvelle
 mille mercy a bon vouloir
 les quieulx luy hont fait asavoir
 que mon  ne desiroit qu elle
 5 C est la plus doulce domneyselle
 c om puist au monde parceboir
 En ce prinstams que renouvelle
 ioyusement sans decepvoir
 seruir la veulh de bon vouloir
 10 en atandant la mercy d elle.

40b.

28. []e serviteur hault guerdonne
 asouuy et bien fortune
 le liste des heureux de france
 me suis trouue pour la prouuanee
 5 d ung tout seul mot bien ordonne
 [J]e estoy l omme habandone
 et le doulent infortune
 alors que vostre bienvoullance
 veul[t?] comfermer mon esperance
 10 car ce beaulx non me fut donne
 [I]l me samble un prime estreyne
 car apres deul deshourdene
 me suis fait par nouuelle aliance

Sui primi del sec. XVI è spesso citata una poesia con le parole: *Le serviteur* [v. Vernarecci: *Ottaviano de' Petrucci* p. 236 e a p. 244 i numeri 136, 166, 167 e cfr. Ambros, II, 460], ma qui parrebbe dover cominciare: *Je serv.* oppure: *He serv.* D' altra parte che anche questa fosse molto divulgata lo prova l' essercene in questo ms. una specie di 2^a. strofa o rifacimento (al fol. 45^b) e la risposta a questa prima (al fol. 58^b). Sull' aria del *Serviteur* si cantava anche una lauda; v. D' Ancona, *op. cit.* p. 435. Sulle parole e rime del *Serviteur*, o fortunato o non fortunato, deve esserci stato uno di

quei concorsi poetici di *rondeaux* dei quali parla il Raynaud nella prefazione al citato suo libro (p. III). Vi appartiene anche il *rondel* n°. 108 del Raynaud, scritto da Carlo Blosset (metà del sec. XV).

v. 4: *pourveance* (v. fol. 58^b). — v. 10: *nom*. — In fine sembra doversi ripetere i versi 1 e 2.

41^b.

29. rosa belle e dulcis aia mea no my
 leysar morire in cortesia in cortesia in[corte]sia
 dio d amore qual pena ed aquesta
 vedi che yo morte honne
5 per questa iudea per questa iudea
 per questa iudea.

42^b.

30. [A] lasse my a lasse my a lassa my
 dolento dezo finire per ben
 servire et lealment amare
 [s]ecorme secorme secorme del mio
5 langore del corpo mio non mi leysar
 perire non my leysar perire.

Malconcia e spezzata è una poesia di Lionardo Giustiniani¹ Cito in nota la musica che ne abbiamo di Giovanni Dunstaple (m. tra il 1452 e '64). È citata come motivo musicale nelle Laude, ed. 1485, v. *op. cit.* D'Ancona p. 434 e Alvisi p. 108. L'essere qui spezzata induce il sospetto che corresse anche da solo il: *Lasso me dolente*, e in tal caso potrebbero qui riferirsi le citazioni: *O lasso o me dolente* di un ms. di Monaco (v. Alvisi p. 106); *Ahimè lasso, ahimè dolente* nelle *Frottole libro quinto* ed. Petrucci 1505, con musica a 4 voci di Michele Pesenti².

¹ Edita dal Wiese: *Neunzehn Canzonetten Lion. Giust.* 1885 secondo la più antica stampa; poi dal Mazzatinti: *Manosc. ital. delle Bibl. di Francia*, II 268; i primi 4 versi editi (con la musica del Dunstaple) in Fétis: *Hist. mus.* V, 332, secondo il ms. di Digione, e dall'Ambros II Docum. 22, colla stessa musica, secondo un ms. Vaticano. Tenendo conto di tutte, io arrischierei così la ricostruzione:

O rosa bella o dolce anima mia
non mi lassar morire in cortesia.
Lasso dolente me, dezo finire
per ben servire e lialmente amare.
5 Secorrime oramai del mio languire,
 del corpo mio non mi lassar perire.
 Dio d' amore qual pena è questo amare
 vedi che morte ho per sta giudia!

È una ballata, ma al v. 6 ci vuol rima in -are (*penare?*). Il Wiese ha: *Cor del corpo mio*; forse: *Cor del cuor mio?*

² Non *Ahime lassa*, e non *libro quarto* come dice il Vernarecci a pag. 256.

43^b.

31. [Q]ui m amera de bonne amour
ardièrement sy le me die
je l amerey toute ma vie
et servirey sans nul faulx tours
5 [J]e le tiendrey secret(e) touzior
par mon ame n *en* doubte mie
[J]e garderey tout son honnour
comme le miens sans villenie
ie amare meulx perdre la vie
10 que si par moy heult dissonneur

44^b.

32. [D]ieu gart de mal la compagnie
et ma mie s il y estoit
je pri a(d) dieu que ensin soit
que voulez vous *que* ie vous die
5 [M]aulx envieulx dieu vous mauldie
car vous parlez sur moy a tort
dunt je prie dieu que la mort
vous peult touloir oures la vie
Dieu gart.

v. 2: *s'elle y*. — v. 4: interrogativo.45^b.

33. [P]ar ung seul mot *bien* ordonne
je suis le plus heureux de Fran[ce]
car ma dame pour sa pleyrance
haultement m a guierdonne
5 [J] ey bien este infortune
meis plus ne me dure la chance
[P]our ce me suis habandonne
de la servir de ma puissance
a touzours mais car sans doptance
10 a celle suis du tout donne

v. nota al 40^b.46^b e 47^a *bianchi*.47^b.

34. [P]ar le regart de vous biaux yeulx
et de vous martiens bel et gent
a vous belle vient humblement
moy present *vostre* amoureux
5 De *vostre* amour suis desireux
et mon vouloir tout ly consant
Or vous pleyse  gracieux
moy retenir pour le presant
par *vostre* amy entierement
10 et serey *vostre* en tous lieux

48b.

35. [H]e fortune pourquoy suis fortunee
 suis ie per toy a tu ma mort iuree
 qui m as houst le pleytir de mes yeulx
 mon  en ha pour iames sy m ait dieux
 5 deul anguoyseus rage demesuree
 [O]u aultrement face descoulouree
 arey touziours et prandrey pour livree
 drap sans couleur puis apres pour le mieulx
 sur ma manche seront les escripts tieulx
 10 langueur sans fin et vie maleuree.

v. 1: *sy fort.* — v. 2: interrogativo. — v. 10: virgolato.

49b.

36. [H]elas c est ce que plus j amoye
 et que tenoye
 mon espoir mon veul mon amy
 [J]e te pri que ie le reuoye
 5 et que m otroye
 que ie puisse parler a luy.

50b.

37. [M]on cuer de dueil partira
 madamme si ansi de vous se part.
 de plus . . . sapart
 car a nulz tens ne partira
 De tous plaisirs apartira
 plains tard
 Bon espoir de luy partira
 si ains n aura de nulle part
 un espoir . . . dueil depart
 jusques a la mort despartira

Trascritto malissimo e con lacune.

51b.

38. Je dois bien estre ensor[cele]
 (et) de mourir avoir volente
 ie m aba[n]donne maintenant
 viegne la mort apertement
 5 ie suis tout aparelhe
 Et vouldroye estre trespasse
 quant ie me voys habandonne
 las que sera mon  doulant
 dont puy dire serteynement
 10 terriblement infortune

Onques ne fut de mere ne
 le plus triste desconforte
 par ung meffoit tant seullement
 j ey perdu mon esbatement
 15 et toute ioye deleysse.

v. 5: *Que je? Je suis du?* — v. 10: pare un richiamo al 17^b.

52^b.

39. [D]ona gentille belle come l oro quy supra
 li altre po^rte corona come per l uniuerso
 se razona datime secorso
 datime secorso stella que moro
 5 [Q]ue piu non estago in questo plogatoro
 tranquillata envers de my fortune
 [L]asso ia sono di talle martirio
 que vivie non posso en una
 qui me voy chera Luna
 10 per semper seruire quello qu adoro.

Così nel ms. — La 1^a quartina è facile ricostruirla ma pel resto non mi ci provo; la lacuna al v. 9 è nel ms. Il Wiese mi accenna la graziosa poesia del Giustiniani [ed. Bologna XXVII]:

*O Rosa mia zentile
 che dele belle done porti el fiore
 Tu porti el vanto, (tu) porti la corona, ecc.*

e mi dice che il verso: *che sopra le altre porti la corona* ricorre spesso con piccole varianti nelle poesie di lui. — Questa potrebbe essere la poesia indicata soltanto con: *Donna gentil*, nel *Primo libro de Madrigali* ed. Antonio Gardane 1548 [4 voci. Anon.]; ma di poesie comincianti per *Donna gentile* ce n'erano diverse. V. Eitner a pag. 825, 861.

53^b.

40. pellegrina
 o luce chiera stella O sole espechio
 so in cuy mie vyta piacy vydy
 aquesta anima afflicta e topinella che
 5 sol per te languisse et me deface.

Così nel ms.; per fortuna ci è conservata altrove. È citata col primo v. *O pellegrina luce o chiara stella* nelle Laude ed. 1480, 1512 (D' Ancona p. 434, Alvisi p. 107). Edita dal Morpurgo (*Bibliot. popolare* del Ferrari, II 118) e lo Zenatti (*Riv. crit. lett. ital.* II 20) l'attribuisce al Giustiniani. Su ciò il Wiese mi scrive: „non l' ho trovata col suo nome, ma la credo tale anch' io perchè si compone di versi che appartengono a poesie di lui. Si legge anche nel ms. senese I. VII 15; non si trova nelle stampe del 1500, 1506, 1518, sec. XV senz' anno, sec. XVII Trevigi senz' a., Trevigi 1662“.

54^b.

41. [V]iue qui amoureux sera
 et *que* touziour bien seruira
 sa bela dame pour amour
 En paradis tout droit yra
 5 et ya nul n y contredyra
 fors ceulx quy mouront sans secours.

55^b.

42. Luce o luce *que* reluce
 el cor mio
 resplendente piu que sole
 la mia lingua dil ne pole
 5 aquel tu stesse me conduyce
 In te sola digna stella
 relucente
 tute mete el mio core
 de remoue el mio douloure
 10 tu que sey tanto belle
 Si tu mande lo mio sospirio
 dolorose
 che sey archa de pietate
 apere el core par bontate
 15 et regardo el mio martirio.

v. 1: *reluci.* — v. 2: *nel.* — v. 3: *lingua dir non.* — v. 4: *qual tu stessa ... conduci.* — v. 8: *tutto metto.* — v. 10: *cotanto bella.* — v. 11: *Se ti mando il ... sospiro.* — v. 12: *doloroso.* — v. 14: *apri.* — v. 15: *riguarda ... martiro.* — Del Giustiniani??

56^b.

43. [Q]uant iames altre bien ie n auroye
 que d estre avoye serviteur
 de la mestresse de mon 
 mieulx demander ie ne saroye
 5 [E]t quant bien fort je pauseroye
 aux grans biens d elle et valeur
 ie merceroye dieu d ung tiel heur
 et ansin me contentaroye.

57^b.

44. [U]ng regart d elle seulement
 mon  contente tellement
 que n est riens *que* tant luy reviegne
 amer et servir loyalment
 5 la vueil touziou[r]s non aultrement
 quelque chouse que m en aviegne.

Questa poesia e la precedente con ordine mutato, formano insieme una *bergerette* di *Le Rousselet* edita dal Raynaud, *op. cit.* p. 99.

58b.

45. []e serviteur infortune
 me trouve et tout habandonne
exant (?) ma douce sperance
 et de la amoureuse aliance
 5 ou souloye estre fortune
 [Bie?]n fortune ha tout destourne
 et du hault siegle m a tourne
 par douleureuse meschance
 [C]ar ung seul mot bien ordonne
 10 qu amours m avoit piessa donne
 par sa benigne pourveance
 m a tourne en desperance
 et *stabili* (?) pauvre guierdonne.

Cfr. 40^b. — v. 8: *mescheance*.

59b.

46. [D]e bien loing *mon* oueil vous salue
 prenes [l']? en gre pour le presant
 feyre ne le puis aultrement
 car trop loing de moy estes tenue
 5 Je prie (a) dieu que de ceste mue
 me vueille giter bien briefment
 [M]eis pourtant droit ne se remue
 belle car tout *mon* pensement
 de vous servir loyallyment
 10 plus que dame desoulx la nue.

v. 9: *est de?* — v. 10: *desoubz*.

60b.

47. [P]uis qu il ha pleu a la tres belle
 moy retenir pour seruiteur
 iames par mon createur
 ne seruirey aultre qu elle
 5 [A]u monde *non* ha la *plus* belhe
 cela puis dire sans hereur
 [L]es yeulx rianz bouch[e] vermelhe
 blonde blanche comme la fleur
 nature par sa douceur
 10 veult que ensin ie l apelle.

61b.

48. [G]ardes le treit de la fenestre
 belle gente et amoureuse archiere
 ne soyes pas de moy murtriere
 ie ne puis que ceste foys estre
 5 [N]e tires plus de l ueil senestre
 mon  i est qu *on* ne le fiere

E ne suis sy senple ne destre
 se basiere ne s y manifiere (?)
 que une fleche dure et entiere
 10 ne m ut fait bourllie de l euilh destre.

Il primo v. è di un *rondel* di Charles d'Orleans, ma il resto varia.
 Forse era ritornello popolare.

62b 63a *bianchi*.

63b.

49. [V]reys amoureux oyes oyes
 a(d) bien chanter vous abouys (?)
 le dieu d amors vous fait saluer
 pour moy qui suis vous doux espoir
 5 que refus est a mort iuges
 craulte que bien congnoyses
 il(l) a tant fait qu il sera noyes
 grasse ara de dame pouvoir.

64b 65a *bianchi*.

65b.

50. [S]e la fasse ey pale
 la cause est d amer
 c est la principale
 et tant m est amer
 5 amer que l amer
 ne vouldroye voir
 or s est bien de voir
 la belle a qui suis
 que nul bien avoir
 10 sans elle ne puis
 Ey pensee malle
 de deul a porter
 ceste amour est male
 pour moy despourter
 15 car moy conforter
 ne veult de vouloir
 fors qu a son vouloir
 obeyse et puis
 qu elle a tel pouvoir
 20 sans elle ne puis
 Est la plus realle
 qu on pourroit trouver
 en chambre ou en salle
 pour gans conforter

25 je ne puis penser
 ne *feire* (?) deuoir
 d'amours recepvoir
 fors d'elle ie suis
 ce ne veulx douloir
 30 sans elle ne puis.

La poesia *Se la face ay pale* dette il motivo ad una messa di Guglielmo Dufay (Fétis, V 328—329, Ambros, II 385, 456). Il Dufay morì nel 1432, ma le sue messe paiono anteriori al 1400.

66a 66b seguita musica senza parole.

67a.

51. [O]r sus or sus depersus tous les aultres benoit soit le coucu
 quar onques tiel oyeseau ne fu ieniz ienot est tu poi[n]t
 3 [marie ouy beau
 Sire que dieux en ait bon gre a une fille qui d'amours
 5 [maple ian ianot es tu point marie.

Così il ms. — linea 5: *m'appelait*?

Pare che si tratti di accenno a due diverse poesie popolari¹. La prima è forse quella indicata con *Or sus or sus* nel *trente troy-sieme livre* ed. Attaignant 1549, musicata a 4 voci dal Dutertre. — La musica seguita in 67b; indi tutti fogli bianchi. Avrei voluto aggiungere esempi della musica di questo manoscritto, ma me lo hanno impedito necessità tipografiche. Era mia intenzione dare, quasi a *fac-simile*, il n.º 5: del n.º 29 porre il confronto col Dunstaple (v. nota a pag. 394), essendo qui identico soltanto il *cantus* (2ª voce nel Fétis) e differenti le altre 2 voci: trascrivere infine il popolare *tenor* dei num. 14 e 51, e comunicare la traduzione a 3 voci del n.º 50 cortesemente favoritami dal Dr. Oscar Chilesotti. Il dispiacere che la mancanza di tipi musicali impedisca questa comunicazione, sarà mitigato dalla speranza che il codice sia presto esaminato dal Chilesotti stesso. Nessuno meglio di lui potrebbe illustrare, per questo rispetto, questo codicetto che di certo ha molto maggiore importanza per la storia della musica che per la storia della letteratura.

Quanto alla metrica delle poesie qui pubblicate, le quali salvo rare eccezioni si riducono alle varie forme del *rondeau* (e in generale alle più semplici) rimando al citato libro del Raynaud. Qui noterò soltanto che alla fine di molti di questi *rondeaux* il senso par chiedere la ripetizione di più di un verso, e non solo del primo; del che ci sono pure esempi, ma non frequentissimi.

ANTONIO RESTORI.

¹ Si badi però che la musica ha la stessa frase dal principio alla fine, il che parrebbe indicare una sola poesia.